



Emiliano Granatelli - eghidna@gmail.com
Parco di Studio e Riflessione - Attigliano [IT]

Queste indicazioni sono per chi vuole lavorare con il ritiro “Fuoco e Stile di Vita”, o per chi lo voglia condividere con altri. In oltre queste raccomandazioni, dal mio punto di vista, sono utili per sviluppare una pedagogia del Lavoro Interno dove si punta a liberare l’esperienza dalla pressione del successo.

Emiliano G. : eghidna@gmail.com

Si suggerisce, a chi organizza un ritiro, di essere un riferimento esterno molto discreto. Fare in modo di non invadere l’esperienza degli altri partecipanti.

Chi promuove il ritiro è a sua volta un partecipante. Non deve percepirsi come una figura esterna al lavoro.

Si suggerisci, per non contaminare l’esperienza di:

- non leggere, prima di lavorare, materiali riguardanti quello che si farà durante il ritiro
- che l’interscambio tra i partecipanti sia l’ultimo giorno dopo aver terminato tutti i lavori

Questo perché la tendenza è di dubitare dell’esperienza se si legge o interscambia prima di quello che si farà.

Anche se esiste un cronogramma del ritiro si raccomanda la massima flessibilità con i tempi. Ogni persona inizia e finisce quando sente che “va bene”, rispettare la diversità dei tempi interni. Ricordare che il riposo è parte dell’ufficio. Per questo è importante fare attenzioni a come ci sentiamo a prescindere da quello che fa il resto dei partecipanti.

Ogni partecipante deve avere la certezza che è lui a costruire la sua esperienza.

Chi organizza il ritiro non deve dare spiegazioni troppo dettagliate sui vari passi.

Per esempio: “Il trasporto consiste nel portare la brace da un luogo ad un altro”.

Per quanto tempo, con che e fino a dove trasportare lo decide il partecipante.

Rispetto alla produzione del fornello, si raccomanda di non dare spiegazioni riguardo la forma, le proporzioni dei materiali e le dimensioni.

Questo perché forma, estetica, proporzioni e dimensioni sono traduzioni del mondo interno del partecipante. Se ci chiedono: Come si fa un fornello di fango? Il miglior modo di rispondere può essere: “Con fango oppure fango e paglia”.

Il fango ha caratteristiche differenti a seconda del luogo dove lo si raccoglie.

Si suggerisce di ripetere più volte il ritiro per dissolvere la tensione del “tutto e subito” e anche per avere un’accumulazione di esperienze da poter poi relazionare.

Togliere intenzionalmente carica al “successo”.

Ricordare ai partecipanti che non è interessante riuscire esternamente in ciò che si sta facendo se non possiamo relazionarlo con quello che sperimentiamo internamente.

Si suggerisce di spostare l’attenzione dal perfezionismo tecnico alle relazioni tra:

il lavoro che stiamo facendo, la nostra forma mentale in azione e l’argomento che abbiamo deciso di approfondire con il ritiro.

Nel ritiro si sceglie liberamente se lavorare da soli o in gruppo. In ogni caso è interessante annotare il perché si è scelta una o l’altra forma.

Se ci chiedono: “come posso risolvere questo problema?” O “qual’è il modo corretto di fare

questa cosa?”

La forma migliore e quella di restituire la domanda in questo modo:

“Come ti piacerebbe farlo?” “Quale pensi che sia la forma migliore di farlo?”

Considerando che il lavoro che andremo a fare è fortemente allegorico, sarebbe molto utile leggere l'introduzione del capitolo XIX e tutto il capitolo XX del libro “Il Messaggio di Silo”, qui infatti si spiega chiaramente l'importanza e la natura delle allegorie.

Nessun giudizio morale sugli argomenti scelti per lavorare nel ritiro. L'unica condizione è che siano argomenti con una grande carica affettiva.

È importante considerare che il Proposito o la Direzione si manifestano in tutti i livelli di coscienza, anche nei più bassi. Quello che noi faremo è un lavoro di purificazione ed elevazione della relazione con il nostro *argomento sacro*.

Riguardo il tema dell'offrire o ricevere aiuto durante il lavoro si può usare come riferimento il seguente criterio: Se uno ha bisogno di aiuto lo chiede. Questo per evitare di mettersi nell'esperienza dell'altro senza che l'altro ce lo abbia chiesto. È interessante imparare a chiedere aiuto come anche saper risolvere da soli le difficoltà.

Non dare troppa importanza ai numeri, quando si organizza un ritiro uno lo fa perché è interessato al lavoro in se. È sicuramente un contributo notevole la presenza di altre persone, però solo il giorno stesso del ritiro si scoprirà chi condividerà con noi questo lavoro.

È fondamentale leggere il testo del ritiro almeno qualche giorno prima così da sapere quali materiali serviranno e poter riflettere sull'argomento da approfondire durante l'ufficio.